

NELLA PIETRA

di7da Christa Wolf



NOTE DI REGIA

Un'operazione di protesi all'anca in anestesia epidurale

È la prima versione teatrale in assoluto del racconto *Nella pietra*, scritto da Christa Wolf nel 1996, apparso in Italia nel 2009, nella raccolta *Con uno sguardo diverso* (ed. e/o). Il testo è il resoconto monologico dell'autrice che ripercorre, letterariamente, la sua operazione di protesi all'anca effettuata in anestesia epidurale. L'essere confissa nella pietra è la metafora stessa della sua esperienza:

«Il punto nella mia testa che sa che mi stanno aprendo la carne è sveglio. Il punto nella mia testa che dovrebbe avvertire il dolore è congelato nella pietra».

L'attrice è distesa su un tavolo chirurgico orientato lungo l'asse centrale della scena, nella metà compresa tra la linea di proscenio e il centro). Giace con la testa riversa verso il pubblico. Il suo busto è libero mentre il bacino e le gambe sono legate al tavolo: la sua immobilità è reale.

Un velatino di tulle nero, esteso quanto il piano frontale della scena, divide lo spazio in due metà attraversando il corpo della donna esattamente lungo la linea della vita, come una membrana, un filtro, un diaframma tra il corpo anestetizzato e l'immaginazione acuita. Su questo velo-schermo, un flusso discontinuo di immagini (in foto e in video) tratteggia in contrappunto il flusso continuo del racconto. Un quadrato di luce verde si intaglia nel velatino come il telo di stoffa usato per nascondere la scena chirurgica allo sguardo del paziente.

Nei momenti in cui l'intervento chirurgico irrompe con la sua realtà, un fondale illuminato in verde dissolve il flusso di immagini e fa apparire la sala operatoria che il velatino occultava.

L'opera teatrale non mima l'evento reale: l'insieme delle voci, delle immagini, dei suoni, della musica non sono che l'espressione, sui diversi registri della scena, del suo racconto:

- le voci dell'attrice e dell'équipe chirurgica;
- le immagini evocate dalla sua immaginazione: miti (Medusa, Medea, Perseo, Atena, Prometeo, Sisifo, Andromeda...), animali (insetti), spazi (pietraie, asteroidi, galassie), siti archeologici (Steinentanz), scritture (lettera di Virginia Wolf), disegni (pietra filosofale, Kandiskij), ecc...
- sonorità ascoltate, ricordate, immaginate nel testo: chirurgiche (heart monitor, sega, fresa, martello), naturali (grilli, foresta, fiume) umane (voci di bambini) ecc...
- brani musicali: l'opera di Mozart ascoltata in cuffia durante l'intervento (Quintetto per clarinetto e archi in La maggiore K581), citazioni in voce soprano da Bach (Cantata *O Ewigkeit, du Donnerwort*), Schubert (*Die Schöne Müllerin*), Smetana (*Die Moldau*) e di alcuni Volkslieder (*Grün, grün, grün sind alle meine Kleider; Wer will fleißige Handwerker seh'n?*).

Alla fine del testo, l'operazione chirurgica e l'operazione teatrale si concludono di concerto: l'anestesia, la finzione, il raggiro dei sensi termina, la donna viene sciolta dal tavolo operatorio, il velatino scompare, si torna alla realtà, alle gambe, al mestiere, agli applausi...

Enrico Frattaroli